Paolo Favero
Costanza Favero

LE PERSONE SOLE CON SE STESSE, MA SENZA DI LORO.

Un assaggio di "*Noci*" *tra le vie di Barcellona.*

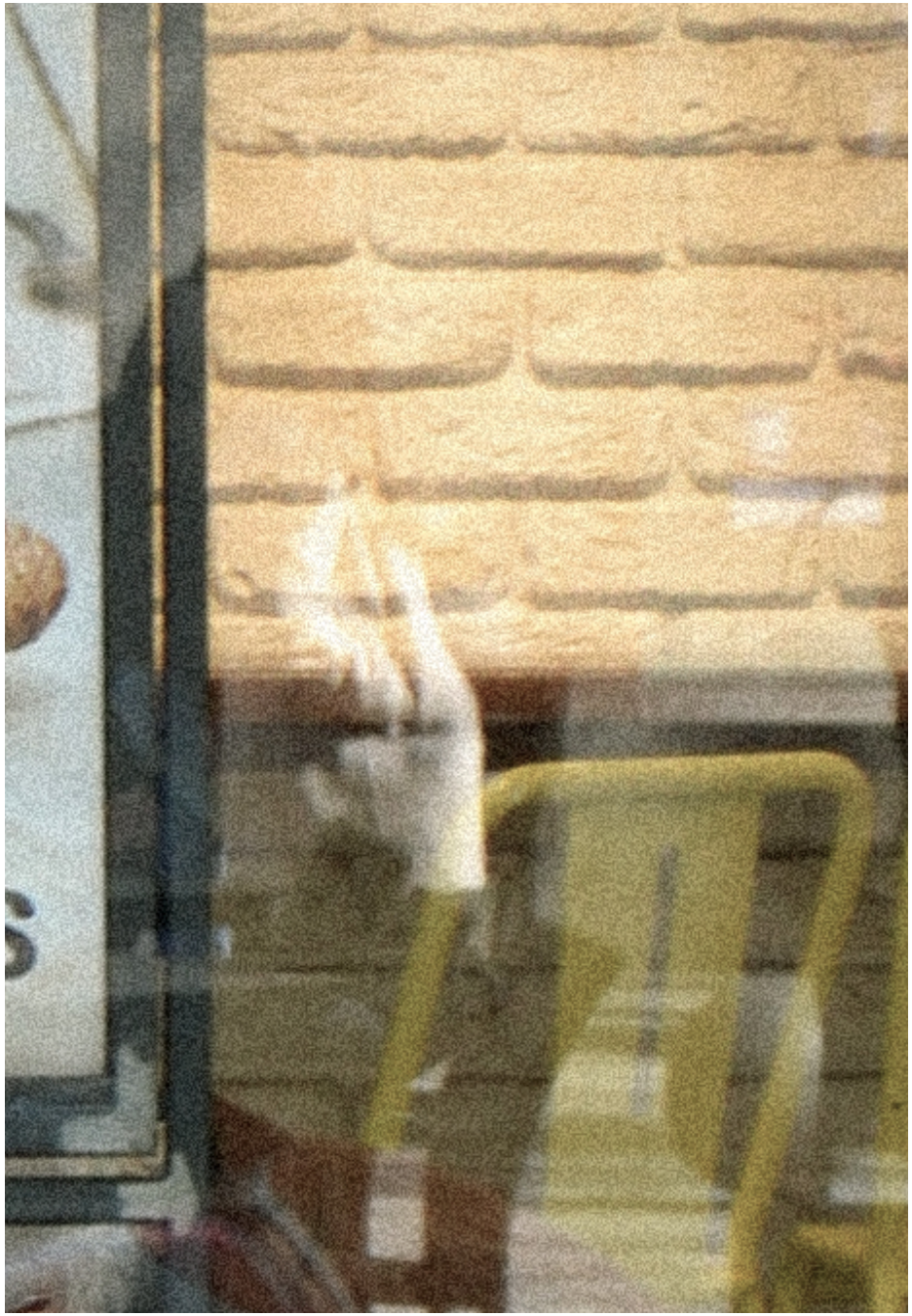
NULLA
editore

Barcellona, Marzo 2018

Iniziamo dalla cosa più facile se le è di aiuto,
cosa le piace fare?

Mi piacciono molto due cose, guardare le persone sole e leggere. Non intendo le persone sole o emarginate, oppure quelle con cui nessuno vuole stare; non è neanche guardare di nascosto, non è spiare. Mi piace starmene seduta su una panca al parco, su un gradino in centro e cercare, e quindi guardare, le persone sole.

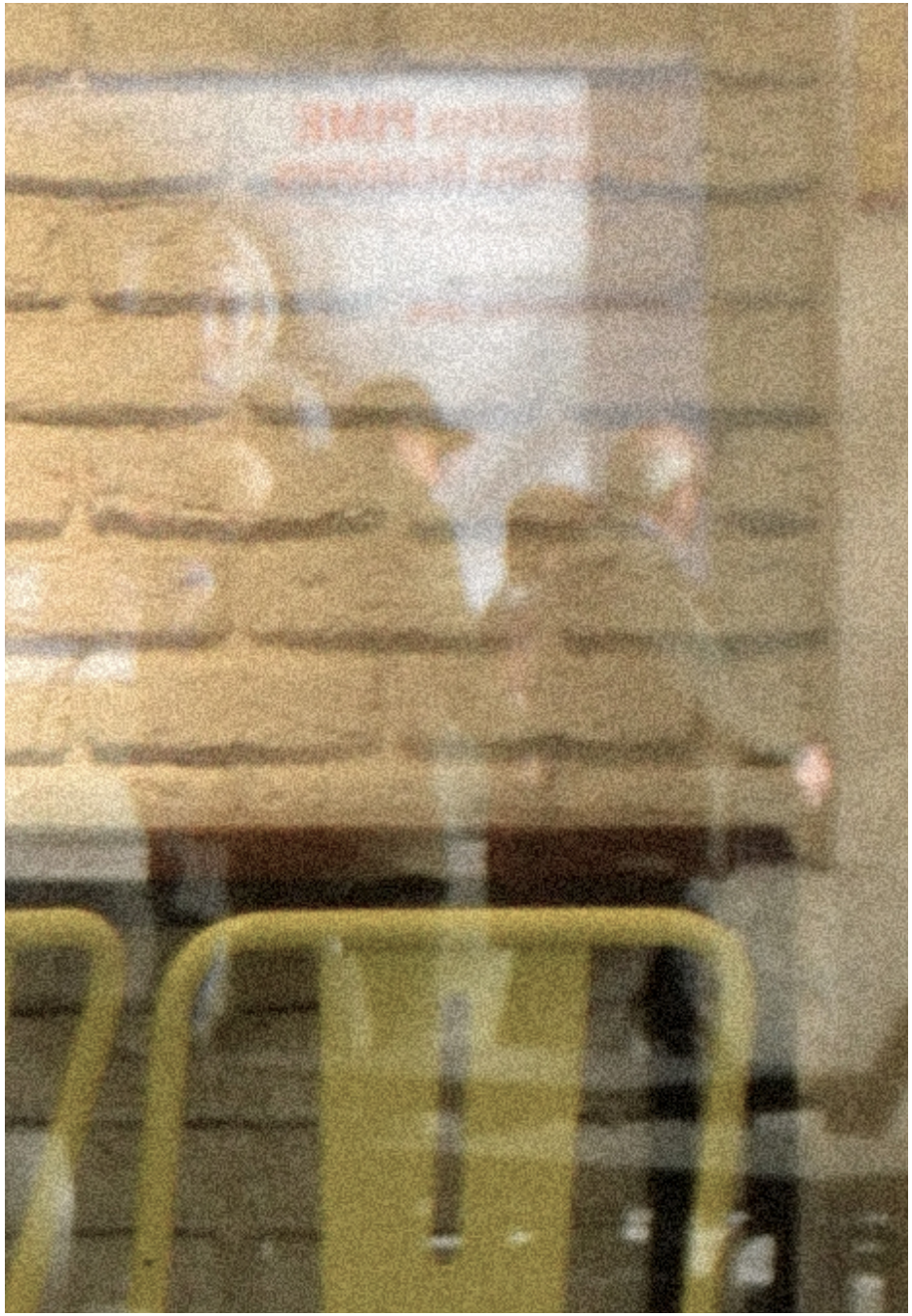
Mi piace guardare le persone sole con sé stesse, ma senza di loro. Sono sempre di fretta o di estrema calma. Passano davanti in un attimo, non sanno che li guardo; mi sento un po' in colpa per questo: non si sono mai visti soli con loro stessi senza di loro, chi sono io per guardarli in quel prezioso istante.
Capisci molte cose di una persona se riesci a guardarla sola con sé stessa da sola, non tutto, ma tanto.



Me lo ha insegnato mio zio. Mi diceva sempre “La cosa più importante da tenere a mente, che è quella che veramente conta, è che in quei pochi istanti riesci a capire quanto una persona è sé stessa quando non è con sé stessa”.
Poi mio zio è partito e non è più tornato. Dopo dieci anni però credo di aver capito cosa intendesse. Non ci si può mica controllare quando si è con sé stessi da soli e tanto meno ce lo si può ricordare.
Ci ho provato tanto a sorprendermi con me stessa, ma a quel punto non ero più sola. Ho provato anche a cercare di ricordarmelo, ma iniziavo sempre a pensare e a cercare di ricordarmelo insieme a me.

L'età aiuta, ma non è tutto. Dalle mie statistiche risulta che le persone anziane e più in là con l'età sono tendenzialmente più sé stesse quando non sono sole, ma parliamo di una decina di punti percentuale. Mentre l'istruzione non ha nessuna influenza, nessuna.
Passano, solitarie, di fretta o con estrema calma, come le dicevo, parlottano, gesticolano, si bloccano e ripartono, guardano nel vuoto o fissano tutto, rilassano i volti e fanno smorfie tremende. Questo fa la maggior parte della gente sola con sé stessa da sola. Meno è sé stessa quando non è con sé stessa più si agita quando è sola con sé stessa ma da sola.
Non so se mi segue?
Succede però raramente, di vederli. Sono pochi, uno ogni 3 mesi circa. Camminano, completamente soli con loro stessi senza nessuno, camminano ad una velocità normale senza sforzo, non hanno spasmi e non parlottano, sorridono per lo più, si guardano attorno, capaci di assaporare quell'istante, mi è capitato anche di incontrare il loro sguardo, ho provato pace e serenità. Sono sempre stata tentata di fermarli, di bloccarli e chiedere come mai potessero andarsene in giro così. Mi è sempre sembrato un crimine bloccarli, interrompere quel momento; ma sono sempre più certa che per loro non ha importanza, è un momento come un altro.
Spero un giorno di poter essere osservata così da una ragazzina sconosciuta in una mattina qualunque.

Ma i miei studi stanno per avere una svolta importante. Credo che la risposta si nasconda in una semplice domanda. Basterà solo trovare questa domanda, e dopo aver sorpreso chiunque solo con sé stesso ma senza sé stesso, porgliela; incrociando l'osservazione con la risposta, capire come poter essere me con tutti. Si chiederà qual è la domanda... Vorrei saperla anch'io, mi risolverebbe molti problemi.
Principalmente la cerco leggendo, per questo mi piace molto leggere, fa parte dell'altra cosa che mi piace molto fare [...]



Basterà solo
trovare questa
domanda.
[...]
Incrociando
l'osservazione
con la risposta,
capire come
poter essere me
con tutti.

NULLA editore
3

Testo tratto da “Noci” racconto in Rondone.

Favero, Paolo, *Rondone - racconti in successione*,
a cura di Costanza Favero, NULLA editore, Udine 2020.